Le conclusioni di Giancarlo Pajetta all'Assemblea di Palazzo Brancaccio

che il popolo possa vedere e controllare il modo in cui viene amministrata l'assistenza, fatta con i soldi di tutti i contribuenti. Nella provincia di Agrigento, su 43 ECA, 17 sono retti da commissari. A Favara e Ravenusa dal 1953 gli ECA soggiacciono al regime commissariale: per sei volte i consigli comunali hanno nominato le normali e legali amministrazioni, per sei volte il prefetto le ha disciolte.

Lo stesso discorso — ha concluso Spezzano — deve essere fatto per quanto riguarda gli enti minori: ospedali, opere pie, orfanotrofi, ecc. Ma la cosa più grave, in questo settore, è che durante la gestione commissariale vengono modificati gli statuti, in maniera che mai più si possa tornare a una amministrazione democratica di quegli enti, poiché nei loro consigli direttivi i rappresentanti della Provincia o del Comune vengono sostituiti con persone nominate dalla curia o da questo o quel ministero.

Su 92 province italiane, ben 82 Opere maternità e infanzia provinciali sono rette dai commissari.

MACALUSO: ***Il colpo di mano di La Loggia ha coinciso con la soppressione delle libertà costituzionali in tutta la Sicilia.***

Il compagno Macaluso, deputato regionale, ha affermato che l'avvento di Fanfani al governo ha aperto una fase nuova e più grave nel processo di involuzione reazionaria del governo regionale siciliano. Il presidente regionale La Loggia, noto fanfaniano, è il primo che avendo subito un voto contrario dell'Assemblea al bilancio, si sia rifiutato di dimettersi. E la stampa governativa e clericale ha scritto che questo episodio potrà costituire un precedente anche in campo nazionale.

Prefetti e questori hanno emesso in questi mesi un enorme numero di divieti di comizi e di manifestazioni, o hanno preteso di vietare agli oratori di parlare della crisi del governo regionale. Tipico il caso di Agrigento, il cui prefetto — per motivare tale divieto — ha scritto che esso doveva apparire come cosa ovvia, dato che il presidente della Regione è deputato di quella provincia.

Ma dai divieti alle manifestazioni politiche, si è passati ben presto alle proibizioni di ogni assemblea o riunione di lavoratori. A Marsala la polizia ha fatto irruzione in un locale chiuso, dove si svolgeva una assemblea di viticultori sul tema della crisi vitivinicola. A Riesi e Sommatino (Caltanissetta) sono stati vietati i comizi indetti dalle organizzazioni sindacali per protestare contro il fatto che i minatori di quei due paesi da cinque mesi non percepiscono più salario. E con quale pretesto sono stati proibiti? Appunto perché i minatori non percepiscono i salari che loro sono dovuti da 5 mesi — ha detto il prefetto — i comizi potrebbero provocare un turbamento dell'ordine pubblico!

Macaluso ha concluso ricordando i recenti delitti della mafia a Corleone, che hanno finalmente messo in luce l'esistenza di una organizzazione criminosa, capeggiata dal medico direttore dell'ospedale, che era anche ispettore provinciale della «Bonomiana» e capo-elettore della D.C. Simili personaggi sono stati lasciati liberi per dieci anni, mentre le forze di polizia sono state scagliate contro i lavoratori.

DOZZA: ***L'Ente Regione è lo strumento indispensabile per porre fine alle gravissime illegalità del governo contro gli enti locali.***

Il sindaco di Bologna ha ricordato le decine di episodi di violazione delle libertà democratiche verificatesi in questi mesi nell'Emilia, a cominciare dall'arresto e dalla condanna del compagno Bonazzi. Molte di queste imprese poliziesche sono state compiute per ordine o dietro suggerimento proprio di quei dirigenti democristiani, alcuni dei quali sono oggi coinvolti nello scandalo Giuffre.

Ma l'attacco contro i lavoratori si sviluppa più insidioso e in modo più infame anche in altre direzioni: così non si permette che esistano o che funzionino le commissioni comunali di collocamento e la stessa legge sul collocamento non viene applicata. E' un campo questo dove viene praticato il ricatto della fame, dove si attenta allo stesso diritto alla vita dei lavoratori.

A proposito della serie infinita di scioglimenti dei regolari consigli di amministrazione degli enti locali e delle nomine dei commissari governativi (e l'oratore ne ha citati un gran numero), Dozza ha posto una questione di grande importanza. Quale garanzia abbiamo in Italia — egli ha chiesto — che prevalga la giustizia, che si affermi il diritto? Quando infatti noi ricorriamo all'Autorità giudiziaria contro questi soprusi, molto spesso otteniamo sentenze che ci danno ragione, che definiscono illegittimo l'operato dei prefetti o dei ministri. Ma le autorità governative se ne infischiano. Se la magistratura ha riconosciuto illegittima la nomina di un commissario in un ospedale, passerà solo qualche mese e poi il prefetto scioglierà con un nuovo pretesto la nuova amministrazione regolare e vi installerà un altro commissario. E passeranno degli anni prima di ottenere una nuova sentenza che condanni l'arbitrio.

Questa è la situazione: di fatto, anche se non di diritto, le autorità governative riescono a fare il bello e il cattivo tempo negli enti locali. Quali garanzie abbiamo in Italia perché ciò non possa essere possibile?

La risposta può essere una soltanto: si applichi la Costituzione, si istituiscano le Regioni, si sopprima l'istituto prefettizio non previsto dalla Costituzione.

SECCI: ***I soprusi alla «Terni» mostrano il legame tra la crisi economica e le minacce alle libertà democratiche.***

Il compagno senatore Secci ha ricordato le recenti, gravi e odiose misure adottate dalla direzione della «Terni» contro i lavoratori. Un operaio, il compagno Alberto Petrini, è stato licenziato perché, durante l'intervallo del lavoro, alla mensa parlava dei fatti del Medio Oriente. Due altri lavoratori sono stati sospesi perché «sorpresi» a leggere *l'Unità* durante l'intervallo del lavoro ed hanno ricevuto una lettera di diffida in cui li si «diffida» dal leggere più il giornale in fabbrica, in qualsiasi momento.

Perché si arriva oggi a forme così brutali di attacco alle libertà più elementari nelle fabbriche? Si vede in esse chiaramente il tentativo di affrettare i tempi della conquista di tutte le leve del potere da parte dei clericali. Ma vi è anche l'altra faccia della medaglia: il tentativo di fare ricadere sui lavoratori il peso delle difficoltà economiche in cui si dibattono le aziende IRI, gli effetti della recessione americana, i primi segni delle conseguenze del MEC.

Negli stabilimenti della «Terni» viene oggi rallentata la produzione, le scorte aumentano, mentre si diffondono voci di una spartizione del complesso e di nuovi «ridimensionamenti». Si prospetta, in definitiva, la minaccia di nuovi licenziamenti ed ecco perché i dirigenti hanno adottato quelle misure odiose: per intimidire i lavoratori, per sminuire la loro resistenza.

Noi consideriamo un fatto positivo — ha concluso Secci — che il ministro Vigorelli, dopo gli articoli del compagno Ingrao sull'*Unità*, abbia disposto una inchiesta su quegli episodi. Ma sappiamo già che senza la nostra iniziativa, senza la più vigorosa azione dei lavoratori l'inchiesta non sarà sufficiente a mutare profondamente la situazione intollerabile di illibertà nelle fabbriche.

SULOTTO: ***L'offensiva contro le libertà nelle fabbriche si trasforma in offensiva contro il salario e l'occupazione operaia.***

Anche il compagno Sulotto, segretario della Camera del lavoro torinese, si è soffermato sugli aspetti della lotta per la libertà nelle fabbriche. E' questo infatti il settore della vita nazionale dove più grave, più completa e la carenza di libertà. Alla Costituzione i cancelli delle fabbriche sono sbarrati. I grandi complessi industriali hanno proprie leggi interne, fondate sull'arbitrio padronale, hanno una propria polizia.

Questa carenza di libertà compromette i diritti al lavoro, a una migliore retribuzione, alla contrattazione sindacale di tutti i lavoratori. Centinaia di licenziamenti sono stati eseguiti negli ultimi mesi nelle fabbriche grandi e piccole di Torino e per essi non sono stati applicati gli accordi interconfederali: si tratta dei cosiddetti licenziamenti «silenziosi» o «consensuali», dei licenziamenti per «inidoneità fisica» sulla base di certificati redatti dallo stesso medico della fabbrica. Alla «Michelin» — lo stabilimento dove i salari erano più alti — gli operai hanno subito in questi mesi decurtazioni di 30-40-50 mila lire dalle paghe: il padrone ha ottenuto questo risultato con dei semplici spostamenti interni dei lavoratori. I padroni della «Lancia» nelle trattative sindacali non ammettono neanche la discussione sui licenziamenti che hanno annunciato.

Tutti questi episodi confermano agli occhi dei lavoratori il legame indissolubile che esiste fra la lotta per la libertà nelle fabbriche e le lotte del lavoro.

Le conclusioni di Pajetta

Terminati così gli interventi, il compagno Li Causi, che presiedeva la assemblea, ha dato lettura del testo di risoluzione (che pubblichiamo in altra parte del giornale) ed ha proposto i seguenti compagni come membri della commissione incaricata di preparare il memoriale che sarà presentato al Presidente della Repubblica: Terracini, Scoccimarro, Gullo, Pajetta, Dozza, Zoboli, Capalozza, Ventura, Ascoli. Sia la risoluzione sia la composizione della commissione sono state approvate alla unanimità. Li Causi ha dato quindi la parola al compagno G. C. Pajetta per le conclusioni.

Dalla nostra assemblea — egli ha incominciato — è apparso chiaro che non ci troviamo di fronte a una serie di «casi» di violazione delle libertà democratiche, a un certo numero di soprusi, a qualche decreto prefettizio motivato in maniera grave o ridicola. Dietro tutti quegli episodi denunciati, noi abbiamo visto un piano sistematico, la politica di quegli uomini, che avevano promesso di realizzare il «terzo tempo» della D.C., che avevano chiesto la maggioranza assoluta nelle ultime elezioni per poter andare incontro — così dicevano — alle aspirazioni delle masse popolari. Ma dietro quegli episodi abbiamo visto anche la confessione della crisi di una politica, del disagio esistente nella nostra società, dei problemi che emergono sempre più gravi e che non vengono risolti; vediamo le difficoltà di fronte alle quali si trovano i nostri avversari per la gravità della situazione internazionale e anche per la realtà della nostra forza.

«Chi comanda è il governo, cioè la DC», questo vogliono dire tutti gli atti compiuti in questi mesi dai dirigenti clericali; questo è il dogma che vorrebbero inculcare negli italiani. Il governo può tutto, può più del Parlamento, più di quegli organi della magistratura che condannano i provvedimenti adottati dai prefetti. L'altro giorno il governo ha decretato la continuazione dell'applicazione del sovrapprezzo sulla benzina, e questa non è una misura grave soltanto perché colpisce una parte notevole della popolazione, ma anche perché dietro di essa si svela la volontà dichiarata di compiere qualche cosa che il Parlamento non voleva che fosse fatta, di calpestare un esplicito voto della Camera.

La stessa cosa deve dirsi per lo stillicidio delle ordinanze prefettizie. Cosa significa quel divieto a parlare di certi argomenti nei comizi? Significa che di quegli argomenti che richiedono una decisione grave, seria i cittadini, i partiti non sono competenti. Competente a decidere sarebbe soltanto il governo. Vuol dire dunque escludere i cittadini dalla conduzione della vita pubblica, affondare una sempre più profonda scure alle radici di ogni regola di democrazia. Allo stesso modo, competenti sarebbero solo le «autorità» nell'amministrazione di un ospedale, nel collocamento, negli enti di assistenza, dai quali i rappresentanti del popolo vengono allontanati.

Non poniamo in questo modo una questione accademica. No, poiché come dietro all'azione clericale intesa a restaurare nel nostro paese un regime autoritario vi è la spinta delle classi dominanti, che vogliono salvaguardare i loro privilegi, impedire ogni riforma; così dietro alla nostra lotta per la difesa delle libertà vi è la spinta reale delle masse lavoratrici che vogliono vivere, progredire, vogliono la pace, le riforme, il benessere.

Davanti a noi è l'esempio della Francia. Anche là, le attuali gravissime minacce al regime democratico sono venute dopo tutta una serie di «casi» singoli; anche De Gaulle, anche Salan e i paracadutisti hanno seguito e seguono un metodo «graduale» di instaurazione di un regime autoritario. E De Gaulle vuol diventare dittatore con l'aiuto della socialdemocrazia.

L'esempio della Francia ci fa vedere la gravità delle conseguenze che l'anticommunismo può avere anche in Italia. Quando proibiscono una festa dell'Unità, anche i repubblicani, anche i socialdemocratici e i radicali devono rendersi conto che non vengono colpiti soltanto i comunisti, ma che si tratta di un colpo anche per loro.

Ci siamo riuniti per affermare la nostra volontà di batterci per la libertà, consapevoli della nostra responsabilità come il più forte partito dell'opposizione. Ma la difesa della libertà è indivisibile. Dalla nostra assemblea esce dunque un appello all'unità di tutti i democratici. Ad essi noi diamo la garanzia della nostra forza, della nostra iniziativa, della nostra attività. Saremo instancabili, non lasceremo passare senza denuncia e senza lotta alcun sopruso, interverremo in ogni forma, dimostreremo che noi e le masse popolari hanno non soltanto dalla parte loro il diritto, ma anche la forza di resistere e di respingere il nuovo attacco reazionario.

Abbiamo il nostro programma: esso è la Costituzione della Repubblica e lotteremo per realizzarla. Clericali, fascisti, monarchici e anche liberali vanno chiedendo delle riforme per modificare la Costituzione. Anche noi chiediamo delle riforme, ma per applicare la Costituzione. Una di queste riforme è la creazione dell'Ente regione, che vuol dire libertà per gli enti locali, nuovo strumento di democrazia e di controllo popolare, soppressione dell'istituto prefettizio.

La nostra assemblea ha deciso di compiere un passo presso il Presidente della Repubblica. E noi diremo al Presidente — ha concluso Pajetta — così come diremo nel Parlamento e diremo a tutti i cittadini che se la democrazia è ancora una volta minacciata nel nostro Paese, essa avrà ancora una volta a sua difesa i comunisti, e dai comunisti e dai lavoratori italiani verrà ancora una volta salvata.

Con il caloroso applauso, che ha salutato le parole del compagno Pajetta, si è conclusa l'assemblea

1.000 copie in più diffuse a Prato tra i tessili

PRATO, 18. — I compagni di Prato hanno effettuato oggi, una diffusione straordinaria de «l'Unità» in occasione della presentazione alla Camera dei deputati di due interrogazioni degli on Vestri, Mazzoni e Seroni, sulle violazioni contrattuali e gli arbitri operati dalla direzione del «Fabbricone», azienda il cui pacchetto azionario è per la maggior parte in mano dell'IRI, un ente di diritto pubblico e quindi a larga partecipazione statale.

La diffusione straordinaria è stata indirizzata in modo particolare verso gli operai degli stabilimenti tessili cittadini. In tale occasione sono state diffuse 1012 copie de «l'Unità» in più del normale.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A SI TORNA A SPERARE NEI "QUINTETTI ATOMICI„

Sarà il campionato dei goal?

Ma l'esperienza degli anni passati induce alla maggiore prudenza e anzi fa temere in un nuovo ricorso ai «catenacci»

Non vi è dubbio che il goal sia la fase culminante di una partita, il momento che elettrizza tutti gli spettatori, il motivo principale per cui si va allo stadio: il «goal» cioè rappresenta la più pura ed insostituibile emozione della domenica sportiva. Ed è logico pertanto che ogni anno l'attenzione degli appassionati del calcio si appunti sul rafforzamento degli attacchi come una promessa indispensabile per la migliore riuscita dello spettacolo.

Anche quest'anno è stato così, ed in effetti la maggior parte delle squadre sembra aver seguito l'inclinazione degli spettatori: non sono stati forse Selmosson, Mazzola, Firmani, Ludskog, Petris, Hamrin, Del Vecchio, Viraldi, Milani, Gambo per citare solo i più noti, i «goleador» più corteggiati durante i mesi estivi, i giocatori ai cui nomi sono legati i colpi più sensazionali nella campagna acquisti?

Ma se è vero che la maggior parte degli attacchi si è rafforzata, ciò non basta a garantire che la «sete» di goal del pubblico verrà realmente soddisfatta in campionato. Anche lo scorso torneo infatti si era iniziato all'insegna delle più rosee prospettive per le segnature in massa, ed è invece finito come ognun sa: cioè con una media di venti-trentacinque goal a domenica, con il licenziamento in massa degli allenatori venuti d'Oltralpe e con l'estensione massiccia dei «catenacci».

Perché? Perché evidentemente non si rafforza un attacco comprando a cassetto i migliori cannonieri indigeni o stranieri, come si è fatto nello scorso anno e come si è fatto anche alla vigilia di questo campionato: per rafforzare un attacco bisogna prima aver bene presente uno schema di gioco e poi scegliere i giocatori adatti a realizzarlo.

Ma qualunque schema non può ignorare la necessità di assicurare innanzitutto il buon funzionamento del quadrilatero, composto dai due mediani e da due attaccanti in grado di fare il lavoro di spola (non è indispensabile che si tratti necessariamente di mezze ali: oggi si «rimedia» anche con l'ala tornante).

Ora se un allenatore prende cinque cannonieri e crede di farne un «attacco atomico», ignorando la necessità di dedicare due degli avanti al compito di copertura è chiaro che non mancherà di andare incontro alle più cocenti disillusioni: come potrebbe essere il caso di Viani che ha varato un attacco «diabolico» formato da Bean, Schiaffino, Mazzola, Grillo e Damiani (o Galli). Un attacco in cui proprio non si vede chi sarà in grado di fare il lavoro indispensabile di spola.

E lo stesso errore sembra intenzionato a compiere Czeisler (come si è visto anche l'altra sera nell'amichevole di Torino) allorché non solo non provvede a sostituire in modo adeguato l'ala tornante Primi, ma arriva al punto di incoraggiare le tendenze offensivistiche di Gratton! Con la conseguenza che la Fiorentina riuscirà magari a segnare due goal alla Juve, che Gratton riuscirà a realizzare la sua bella rete, ma che poi gli avversari non mancheranno di sfruttare il vuoto creatosi nel centro campo viola.

E probabilmente anche Amadei rischia grosso se crede che il solo vecchio Pesaola possa bastare ad assicurare i rifornimenti a centro campo mentre gli altri compagni di reparto vanno ad insidiare le reti avversarie.

Del resto che non si tratti soltanto di convinzioni dello scrivente è stato dimostrato dal convegno di Firenze (nel quale la maggior parte degli allenatori ha dichiarato superato il WM puro ed ha sostenuto la necessità di rafforzare il centro campo) e dallo stesso esempio della Juventus che come si è visto all'Olimpico ed a Torino contro i viola, si è preoccupata di migliorare il funzionamento del quadrilatero attraverso il «ritorno» di una o di ambedue le ali.

Ma evidentemente gli esempi servono a poco nel calcio italiano: e quanto ai «pronunciamenti» ufficiali bisogna prenderli con le molle come al solito. Basta ricordare che lo scorso anno tutti gli allenatori avversavano a parole le tattiche difensive, per sfoderare poi, appena in campo la loro brava ala tornante, quest'anno evidentemente gli allenatori hanno creduto bene di cambiare sistema. Così a parole sostengono la necessità di curare il centro campo e con i fatti invece si abbandonano agli eccessi offensivistici con la conseguenza che probabilmente ancora una volta a metà campionato saranno costretti ai «catenacci» più sfrenati.

Come abbiamo visto dunque non c'è molto di nuovo sotto il sole e ben scarse sembrano le speranze degli sportivi di un miglioramento del livello del gioco si intende comunque che saremmo i primi ad essere lieti se i fatti si incaricassero di smentirci.

Per ora però conviene tenere conto delle difficoltà «tattiche» in cui si imbatteranno molte tra le grandi», e considerare il comportamento degli allenatori anche in rapporto alla lotta per lo scudetto. Dal che ne consegue che la posizione della Juventus esce rafforzata e che le «chances» della Sampdoria di Monzeglio, della Lazio di Bernardini e del Bologna di Foni non sono affatto inferiori a quelle di squadre più ricche di fuori classe ma meno dotate di saggezza.

ROBERTO FROSI

Totocalcio

Bari-Bologna	2	1	
Fiorentina-Lanerossi	1		
Genoa-Napoli	1	x	2
Lazio-Sampdoria	1		
Milan-Triestina	1		
Padova-Roma	1	x	2
Spal-Juventus	2		
Torino-Alessandria	1		
Udinese-Inter	2	x	
Brescia-Cagliari	1		
Marzotto-Atalanta	1	2	
Messina-Como	1		
Reggiana-Novara	1	x	
PARTITE DI RISERVA			
Venezia-Prato	1	x	
Catania-Taranto	1		

CICLISMO DOMENICA IL «GIRO DEL LAZIO»

Una formula eccentrica ma di indubbio interesse

Una frazione in linea ed una a cronometro — Un formidabile «cast» — La grande riunione all'Appio di lunedì

Il Giro del Lazio bussa alle porte: dopodomani, infatti, una centuria di atleti scesi da tutta l'Europa prenderanno il via per quella che viene considerata ormai una delle classicissime internazionali.

Gli organizzatori, e di ciò dobbiamo darne atto con gli aggettivi del compiacimento e dell'elogio più caldo, sono riusciti a «trascinare» alla partenza di questa gara i migliori elementi disponibili, sia nazionali che stranieri.

Spalancate le porte al «migliore cast dell'anno» come si direbbe in linguaggio pubblicitario è evidente che la corsa non può che filare sul binario del più lusinghiero successo. Molti sono i concorrenti che, pur con biglietti di visita d'alto rango, hanno bisogno di questo Giro del Lazio per dare una «lustratina» alla loro etichetta un po' sbiadita.

Intendiamo riferirci per esempio ai vari Derijcke, De Bruyne ed a tanti altri cui la stagione '58 sembra aver chiuso lo accesso alla vittoria. Inoltre la presenza di tanti specialisti di corse in linea servirà da spinta a tutti gli altri per sfoderare una giornata maiuscola. Una vittoria al Giro dei Lazio, infatti, proprio in chiusura di stagione, serve per ottenere un rialzo delle azioni che per molti, sono piuttosto scadute.

Ma se il lotto dei concorrenti chiude da se la parentesi del successo assicurato, un altro fattore, che certo concorrerà a rendere spettacolare la gara, è la formula che gli organizzatori hanno pensato di lanciare. Una formula, se vogliamo un po' eccentrica e che potrebbe prestare il fianco a critiche ed a giudizi superficiali ma che indubbiamente non manca di interesse e che all'atto pratico potrebbe risultare, almeno dal punto di vista spettacolare di azzeccato conio.

Come i lettori sanno, infatti, il Giro del Lazio verrà disputato in due prove. La prima in linea sul seguente percorso: (partenza ore 8.30 da Cinecittà) Cinecittà, Frascati, Monte Porzio, Monte Compatri, S. Cesareo, Palestrina Cave, Genazzano, San Vito, (G.P. Montagna), Pisoniano, Passo della Fortuna, Empolitana, Tivoli, S. Polo, Marcellina Palombara, Monterotondo, Passo Corese, Ponte di Grillo, Via Tiburtina, Prima Porta Ponte Flaminio, viale Tiziano (per un totale di 160 km.).

Nel pomeriggio, dopo due interessanti esibizioni degli allievi e dei dilettanti, avrà luogo la seconda prova del Giro del Lazio, cioè la gara a cronometro a squadre. Alle 15,30 verrà dato il via alla «prima serie», cioè alle squadre che nella gara del mattino si sono classificate dalla sesta alla decima. Un'ora dopo, cioè alle 16.30, verranno date le partenze alle squadre che nella gara del mattino si saranno classificate dal primo al sesto posto.

Le gare a cronometro avranno luogo nel circuito comprendente viale Pildsudsky, piazzale Parco delle Rimembranze, Piazza Cardinal Consalvi, viale Tiziano. Le partenze verranno date ogni settanta secondi.

• • •

Molti dei concorrenti che parteciperanno al Giro del Lazio faranno sosta a Roma per prendere parte alla «soirée» ciclistica internazionale che avrà luogo all'Appio la sera di lunedì 22 oltre a quasi tutti i migliori pistards (si parla con molta insistenza della presenza del grandissimo Rivière) si cimenteranno anche molti stradisti in una individuale gigante.

Tra i numeri di rilievo la rivincita tra Gasparella e Galardoni.

G. N.

Loi annunzia il suo ritiro

MILANO, 18. — Dulio Loi ha confermato che si incontrerà il 29 novembre con Dave Charnley, e che se l'incontro sarà a lui favorevole metterà successivamente in palio il titolo nuovamente con Vecchiatto. «Dopo l'incontro con Vecchiatto, ha detto Loy, mi ritirerò definitivamente dallo sport attivo». Nella foto: Loi

D'Agata-Rollo per il titolo europeo

La Federazione pugilistica italiana comunica che la Ebu ha autorizzato il pugile Mario D'Agata, campione d'Europa dei pesi gallo a mettere in palio il titolo contro il pugile Piero Rollo, campione di Italia della categoria. L'incontro avrà luogo a Cagliari il 12 ottobre p.v.

Nella foto: D'AGATA

10 ANNI di Totocalcio

Ricorre oggi il decimo anniversario del Servizio Totocalcio del CONI.

Il Totocalcio, nato in Italia nella Primavera del 1946 dopo un biennio di gestione SISAL, col principiare della stagione calcistica 1948-49, fu direttamente organizzato dal CONI, mettendo così il frutto del suo sempre crescente successo al servizio dello Sport.

Sono stati distribuiti finora premi per un totale di 137 miliardi e 350 milioni vi sono stati ben 6.220.000 vincitori, di cui 17.650 milionari. La diffusione dei giuochi ha così raggiunto in Italia vette assolutamente eccezionali.

Corrispondentemente all'incremento del Monte-Premi, sono andate sempre aumentando le quote, che hanno toccato il loro vertice massimo con la quota di quasi 244 milioni (concorso n. 4 della stagione 1954-55), una delle cifre più alte che siano mai state vinte in qualsiasi concorso o lotteria in tutto il Mondo.

Per la propria Organizzazione il Totocalcio ha istituito una rete di oltre 11.500 ricevitorie, con 240 Centri periferici e 15 Uffici di Zona e si avvale inoltre della collaborazione di oltre 6.000 ausiliari impegnati settimanalmente.

La distribuzione delle schede è addirittura enorme: oltre 10 miliardi di esemplari del magico foglietto sono stati finora distribuiti.

Queste poche cifre danno una idea dell'importanza assunta dal Totocalcio in questi 10 anni di attività e dei riflessi economici che esso ha avuto nell'economia del Paese.

Ma sopra tutto il Totocalcio ha contribuito in modo eccezionale a propagandare nelle masse popolari l'idea sportiva e ad assicurare allo Sport italiano i mezzi necessari per il suo sviluppo e la sua propaganda.

Ristabilito Selmosson: giocherà a Padova?

Lazio - Fiorentina il 24 all'Olimpico

Piccolo colpo di scena ieri pomeriggio al Valco S. Paolo. Selmosson, il quale si temeva ieri potesse assenza a Padova, si è recato da Busini e gli ha assicurato di essersi ristabilito e di sentirsi in grado di scendere in campo contro gli uomini di Rocco.

Si tratta indubbiamente di una gradita novità anche se Busini si è riservato di prendere una decisione definitiva oggi però appare sempre più probabile che la Roma possa schierarsi all'Appiani nella formazione tipo e cioè con Panetti, Griffith, Lesi, David, Stucchi, Meregalli, Ghiggia, Zaglio, Da Costa, Lojodice e Selmosson.

Alla Lazio invece nessuna novità: per l'incontro con la Sampdoria Bernardini praticamente ha già confermato la formazione impostasi nettamente alla Juventus e la giornata di ieri dunque è servita solo a completare la preparazione.

Per quanto riguarda la finale della Coppa Italia infine la Lega dopo aver sentito le ragioni di Bufini ha deciso che l'incontro venga disputato a Roma mercoledì 24 con inizio alle ore 16.

TOTIP

1. CORSA:	1	1	
	x	2	
2. CORSA:	1	2	
	2	1	
3. CORSA:	1		
	2		
4. CORSA:	1		
	2		
5. CORSA:	1	1	
	x	2	
6. CORSA:	1	2	1
	2	1	x

VINCENDO IN VOLATA A VITTORIO VENETO

Simonetti primo leader della "San Pellegrino„

Ai posti d'onore si sono piazzati i veneti Livriero e Bernardelle

(Dal nostro inviato speciale)

VITTORIO VENETO, 18. — A galoppo sfrenato così è iniziata questa terza edizione della S. Pellegrino. Pensate: 44.669 chilometri di media su un percorso di 160 km. La tappa non ha avuto un attimo di pace: è stato un susseguirsi di attacchi e contrattacchi. Il gruppo, non è mai stato compatto. Sempre in testa c'era qualcuno a fare da lepre solitario. E non è da dire che i fatidici alle iniziative di fuga vi fossero da atleti mediocri o sconosciuti. No, perché in tutti i tentativi erano due, tre e più uomini di sicura fede. Vedi Venturelli, vedi Casati e lo stesso Simonetti, che ha vinto poi a Vittorio Veneto.

Simonetti, che è un toscano della Salco di Empoli ha iniziato la sua attività agonistica nel 1953, con la società S. Biagio di Pisa ed ha vinto in tutta la sua carriera 29 gare.

Oggi ha vinto, e vinto bene. La maglia arancione stasera calza le spalle dell'uomo più generoso e volitivo della gara e un vero peccato che a stretto a Livriero e Bernardelle (due veneti) attaccandoli alla lontana e superandoli nettamente di potenza, dato che lo arrivo era in leggera salita.

I due però pur se battuti il bocconino traguardo hanno messo sullo stesso piano di Simonetti: anch'essi sono sempre stati all'attacco.

Subito dopo il via dato da Barede alle ore 12.17 fugge il pugliese Sfregola, ma è subito ripreso. In seguito ad un allungo di Cellari vanno via Pazzini, Chilli, Casati e Bernardelle ma anche questo tentativo è di breve durata. Le fughe però si susseguono alle fughe e all'undicesimo chilometro scatta Mura, al quale si accoda Chilli. Vedetta è la reazione del gruppo che, guidato dal lombardo Tamagni riacciuffa ben presto i fuggitivi.

Subito dopo scatta Pedemonte, a cui rispondono Perna, Tamagni, Milesi, Simonetti e Guarguaglini. Dopo alcuni chilometri altri 11 corridori sono sui primi. Essi sono: Livriero, Franzolini, Adani, Gulinello, Sarti, Bernardelle, Casati, Cellari, Bettinelli, Zocca e Venturelli. A 5 chilometri da Gorizia anche Marchiorello, Braga, Minieri e Zaimbro si unisce no al gruppo di testa, che procede con 45" di vantaggio sul plotone.

La reazione dei ritardatari è vivace e dal plotone evadono prima 12 corridori tirati da Pogliani e poi altri 12 condotti da Brasolin. Poco dopo anche Giusti, assieme ad altri tre uomini, si unisce ai due gruppetti che nel frattempo si sono fusi.

A Udine la situazione è la seguente: 21 in testa, a 55" un secondo gruppo di 28 corridori, a 1'55" Azzitu, Tommasin, Ippoliti e Toffoletto, a 1'50" il resto del gruppo. Dopo Udine il secondo gruppetto si sciande in due tronconi. Fredici concorrenti e precisamente: Becchi, Ceroni, Pifferi, Pogliano, Battistini, Vanzella, Cattaneo, Garello, Giusti, Brasolin, Cioni, Rimondi e Ciacci raggiungono i primi all'entrata di Codroipo, ove è situato il rifornimento.

Qui avviene il colpo di scena quattro corridori e precisamente: Bernardelle, Zocca, Livriero e Simonetti non prendono il sacchetto e filano via. Essi marciano a 47-48 chilometri all'ora e guadagnano rapidamente vantaggio. A Orcenigo hanno 55" e a Pordenone 1'.

All'uscita di Pordenone i due gruppetti di inseguitori si fondono e ricevono il rinforzo di altri nove atleti, e precisamente: Ciulli Zaimbro, Pifferi, Becchi, Braga, Caliari, Minieri, Tamagni e Vignolo. A 10 chilometri dall'arrivo Zocca cede e perde terreno.

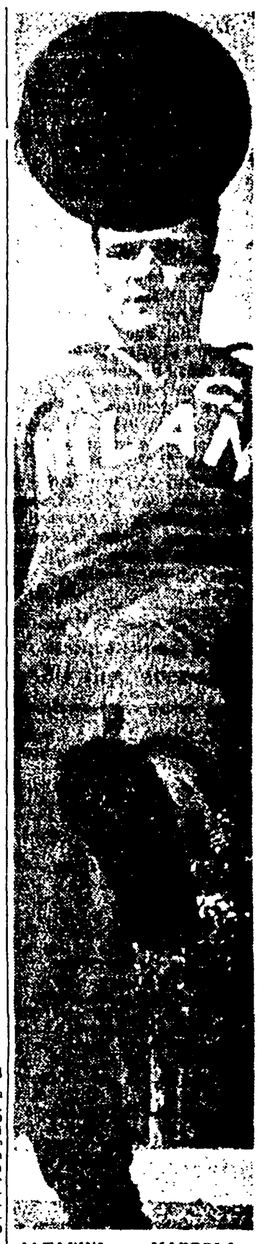
Così sul viale d'arrivo di Vittorio Veneto si presentano Simonetti, Livriero e Bernardelle a contendersi la prima maglia arancione. Simonetti scatta alla lontana, e così il primo traguardo è suo. Il gruppo giunge con 31" di distacco.

NANDO CECCARINI

L'ordine d'arrivo

1) SIMONETTI SILVANO (Toscana) che percorre i 150 chilometri dalla Trieste-Vittorio Veneto in 3 ore 33'34" alla media di 44.669 km. orari; 2) Livriero Dino (Veneto) s.t.; 3) Bernardelle Giuliano (Veneto) s.t.; 4) Vanzella Giuseppe (Veneto) a 31"; 5) Brasolin (Nord Est Trentino Alto Adige) s.t.; 6) Cioni Augusto; 7) Giusti Renato; 8) Vignolo Gino; 9) Becchi Massimiliano; 10) Pifferi Aldo; 11) Tamagni; 12) Casati; 13) Milesi; 14) Venturelli; 15) Zaimbro.

Nella tappa di domani si andrà da Vittorio Veneto a Trento. Il percorso misura 150 chilometri. L'arrivo è in salita.



ALTAFINI «MAZZOLA» l'unico straniero venuto in Italia quest'anno

Crollo di primati ieri all'Acqua Acetosa

Durante una riunione natatoria nella piscina dell'Acqua Acetosa, oltre al primato assoluto dei 100 m. a farfalla battuto da Lombardi l'A.S. Roma ha stabilito il nuovo primato nazionale ragazzi nella 4x300 mista con 2'23"9/10; nella 4x100 libero, l'A.S. Roma ha pure battuto con 4'11" il nuovo primato juniores maschili. Luongo della A.S. con 1'13"3/10, ha migliorato il primato juniores nei 100 farfalla, ed ancora l'A.S. Roma, con 5'01"6/10, ha migliorato il primato delle 4x100 libero juniores femminile.

SPORT - FLASH - SPORT

Sollevamento pesi: **De Genova secondo ai mondiali**

STOCCOLMA, 18 — Il sovietico Victor Boushouyev, un elettricista di 25 anni da Gorki, ha stabilito stasera un nuovo record di sollevamento per la categoria pesi leggeri registrando complessivamente 390 chili, superando il suo stesso primato, stabilito l'anno scorso, di cinque chili. Nella distensione egli ha registrato kg. 125; nello strappo 117.500 e nello slancio 147.500.

L'italiano Luciano De Genova ha vinto la medaglia d'argento del secondo posto sollevando complessivamente kg. 362.500. La medaglia di bronzo del terzo posto è andata allo iraniano Tamraz con kg. 357.500.

• • •

In vista dell'incontro giovanile Jugoslavia-Italia di nuoto, tuffi e pallanuoto, che si svolgerà a Spalato nei giorni 4-5 ottobre, sono stati convocati a Trieste per il 22 corr. i seguenti pallanuotisti: Faro, Viola, Gatti, Martino, Giraldi, Lavoratori, Merello, Santamaria, Schollmeier, Ambron, Bardi, Lonzi, Spinelli, Berenga, Guerrini, Mannelli, Parmegiani, Pasquini, Pizzo e Tentori.

Sono state convocate inoltre le nuotatrici Beneck, Veschi, Saini, Faidiga, Martinelli, Valle e Zennaro.

• • •

Il commissario della Lega Nazionale ha deciso che mercoledì 8 ottobre 1958 si svolgano le partite di finale della Coppa Italia 1958 e del quarto turno della «Coppa Italia 1958-59». La segreteria della Lega Nazionale provvederà al sorteggio della sedicesima squadra ammessa al quarto turno della Coppa Italia 1958-59 e degli accoppiamenti delle otto partite previste per il predetto quarto turno, venerdì 19 settembre alle ore 19.

Basket: **all'URSS il «Mairano», l'Italia terza**

BOLOGNA, 18. — Battendo nella finalissima l'Ungheria per 61-46 l'URSS si è aggiudicata stasera la vittoria nel trofeo Mairano. L'Italia ha conquistato il terzo posto battendo la Bulgaria per 61 a 59 (31-32); seconda si è classificata l'Ungheria, quarta la Bulgaria, quinta l'Olanda.